

Gli huomini uirtuosi, io non sempre desiderati.

basti a comperar la uita d'un sol huomo uirtuoso. Non è prezzo, che gli Assirij non hauessero dato per la uita di Belo; i Persi per quella di Artasserse; i Troiani per Hettore, i Greci per Alessandro; i Lacedemonij per Licurgo; i Romani per Augusto; & i Cartaginesi per Hannibale. Ma secondo che uoi sapete, tutte quante le cose, che fecero gli Dei, son mortali, & per loro soli si riseruarono l'immortalità. Di quanta preminentia sia la uirtù, & quati siano i priuilegi concessi a gli huomini uirtuosi, si può ben conoscere in questo, cioè, che più riuerenza si porta a un sepolcro, dou'è sepolto un huomo, che sù uirtuoso, che non si fa a un palazzo di un homo, che al presente è cattiuo. Un huomo da bene senza conoscerlo, l'amiamo: senza interesse lo seruiamo, & in ogni luogo lo difendiamo: il contrario auuiene con un huomo cattiuo, al quale non possiamo credere quel, che egli dice, nè ringratiarlo di quello, che egli fa per noi. Tanto dire si potrebbe della buona uita, che fece, & uisse, Antonino Pio, mio suocero, & del dolore, che della sua morte io sento, che sarà meglio, & più buon consiglio passarla in silentio, che commetterla alla penna; poi che le cose se graui, & compassioneuoli molto più s'inalzano tacendole, che pubblicandole. Alcune cose succedono a gli huomini tanto graui, & di loro natura tanto noiose, che sono bē p sentirle, ma nō già per dirle; percioche s'al cuore auanzano dolori, alla lingua però mancano le parole. La electione del mio Imperio fù fatta da Antonino Pio, dal popolo addimandata, da uoi approuata, & da me fù accettata: priego gli Dei immortali, che sia loro accetta, & da lor confermata: percioche i Principati, & gl'Imperij poco, o niente gioua, che gli huomini gli eleggano, se gli Dei non gli confermano. In questo si conoscerà, chi è eletto da gli huomini, ouero da gli Dei, cioè s'egli sarà eletto da gli huomini, caderà; ma se sarà eletto da gli Dei, da loro sarà ancora sostenuto. Tutto quello, che allenano in questa uita i mortali, cade senza esser tocco da alcuno: ma quello, che piantano gli Dei, da tutti i uenti lo difendono; & se le grandi auuerstà fanno inchinar questo tale, non lo uedremo almeno cadere. Voi sapete molto bene, che mai io non domandai l'Imperio ad Antonino mio signore, anchor ch'io fossi suo creato, suo amico, & suo genero: percioche da Giunio Rustico mio maestro imparai, che l'honore, uolendo che ueiramente sia honore, bisogna meritarlo, non giamai procurarlo. Non uoglio negare, che io non mi rallegrassi, quando Antonino Pio, mio Signore, mi diede questa dignità, ma uoglio anchora confessare, che dapoì che io cominciai a gustar gli immensi trauagli, che reca con lui l'Imperio, non mi sia mille volte pentito: percioche di si fatta qualità d'Imperio, se ben è honore a possederlo, è gran fatica, e trauaglio a gouernarlo. A molto si obbliga, chi a gouernar molti si obbliga: percioche s'egli è giusto, è chiamato crudele; s'egli è pietoso, e poco stimato; se è liberale, è chiamato prodigo; se guarda la robba, lo chiamano pusillanimo; se egli è animoso, lo chiamano inquieto; se è graue, dicono

Trauagli de' Principi.

che